



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 17.10.2008  
COM(2008) 617 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL  
PARLAMENTO EUROPEO**

**Un anno dopo Lisbona: il partenariato Africa-UE in azione**

{SEC(2008) 2603}

# COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

## Un anno dopo Lisbona: il partenariato Africa-UE in azione

### 1. INTRODUZIONE

Nel corso del secondo vertice svoltosi a Lisbona nel dicembre 2007, i capi di Stato e di governo dell'UE e dell'Africa hanno adottato una strategia congiunta Africa-UE – un ambizioso quadro politico a lungo termine che ha confermato la volontà delle parti di approfondire le loro relazioni politiche e di affrontare insieme problematiche di portata mondiale. Tale documento strategico, che segna una netta rottura col passato e fornisce un quadro organico per le relazioni tra l'Africa e l'UE, è stato integrato da un piano d'azione per il periodo 2008-2010, volto a dare concretezza alle politiche enunciate nella strategia congiunta. Il piano d'azione, imperniato su otto partenariati settoriali, è il principale programma operativo per la cooperazione Africa-UE fino al prossimo vertice, che si terrà in Africa nel 2010. La strategia congiunta e le attività della politica europea di vicinato riguardanti l'Africa saranno complementari e si rafforzeranno a vicenda, contribuendo così a consolidare le relazioni Africa-UE.

I leader hanno precisato altresì che il 2008 dovrebbe essere un anno di realizzazioni e di progressi tangibili. Essi hanno convenuto che la Commissione europea, il Segretariato del Consiglio e la Commissione dell'Unione africana presentino ogni anno una relazione sull'avanzamento dell'attuazione della strategia congiunta e del piano d'azione. Per sottolineare il proprio impegno politico a favore di tale processo, la Commissione europea ha inoltre deciso di elaborare la presente comunicazione sui progressi compiuti e sulle difficoltà da affrontare.

La presente comunicazione persegue un triplice obiettivo: 1) valutare i progressi compiuti durante il primo anno di attuazione; 2) delineare i principali problemi in vista, offrendo in tal modo una base di discussione a tutte le parti interessate – Stati membri e istituzioni dell'UE, nazioni e istituzioni africane, parlamenti, società civile e partner internazionali e 3) contribuire alla relazione congiunta sull'avanzamento in vista della riunione della troika ministeriale del novembre 2008. La comunicazione passa in rassegna i progressi iniziali realizzati relativamente agli obiettivi politici generali della strategia congiunta e all'attuazione degli otto partenariati. Una sezione conclusiva sulla via da seguire formula le principali raccomandazioni su come procedere meglio e più rapidamente.

### 2. LA STRATEGIA CONGIUNTA – ORIENTAMENTI POLITICI E DISPOSIZIONI ISTITUZIONALI

La strategia congiunta e il piano d'azione espongono i principi, gli obiettivi e le componenti principali del nuovo partenariato strategico Africa-UE e conferiscono più maturità alle relazioni tra le parti, ponendole tra l'altro su un piano di maggiore parità e spingendo così il dialogo e la cooperazione “oltre lo sviluppo”, “oltre l'Africa” e “oltre le istituzioni”. Dopo quasi un anno, si registrano alcuni progressi iniziali.

- **“Oltre lo sviluppo”**. L’Africa si conferma una delle priorità dell’UE in materia di politica estera e il dialogo esce sempre più dalle pieghe di un’impostazione classica imperniata sulle questioni di sviluppo, sulle agenzie e sui funzionari. L’intensificazione dei contatti ad alto livello, soprattutto nel settore della pace e della sicurezza – come dimostrano le riunioni della troika del comitato politico e di sicurezza dell’UE (CPS) e del Consiglio per la pace e la sicurezza dell’Unione africana del mese di ottobre, nonché dei ministri della difesa Africa-UE del novembre 2008 –, evidenzia questo crescente interesse. Troppo spesso, tuttavia, l’Africa viene ancora considerata una “questione di sviluppo” e trattata di conseguenza. Resta quindi molto da fare per stimolare l’impegno politico e mobilitare le risorse finanziarie degli interlocutori estranei al mondo dello sviluppo.
- **“Oltre l’Africa”**. Anche in questo settore, i primi risultati sono incoraggianti ma discontinui. Benché questioni di portata mondiale quali la pace e la sicurezza, il cambiamento climatico, l’energia e la sicurezza alimentare siano sempre più oggetto di discussione e di cooperazione tra l’UE e l’Africa, i dibattiti restano spesso incentrati esclusivamente sull’Africa: le ripercussioni del cambiamento climatico *sull’Africa*, la sicurezza energetica e alimentare *in Africa*, ecc. Entrambe le parti devono inoltre impegnarsi più a fondo per intensificare la cooperazione all’interno delle Nazioni Unite, in altri consessi internazionali e nell’ambito di negoziati multilaterali su questioni fondamentali quali il commercio, i diritti umani o il cambiamento climatico. Esse dovrebbero inoltre individuare un terreno comune e collaborare su questioni politiche regionali e mondiali.
- **“Oltre le istituzioni”**. Una delle principali innovazioni di questo partenariato imperniato sulle persone consiste nella partecipazione di una vasta gamma di interlocutori non tradizionali della società civile, del settore privato e del mondo accademico. Pur avendo mostrato un reale interesse nei confronti di un impegno serio, entrambe le parti dovrebbero intensificare gli sforzi per individuare mezzi finanziari ed elaborare disposizioni operative pratiche per consentire la partecipazione attiva e l’interazione dei soggetti non istituzionali.

La troika ministeriale del 16 settembre 2008 ha adottato la prima relazione sull’attuazione della strategia congiunta e del piano d’azione, ha espresso soddisfazione per i progressi compiuti e ha approvato una serie di raccomandazioni concrete per il futuro. Per quanto riguarda l’UE, le modalità operative convenute a Lisbona sono state potenziate attraverso una serie di misure supplementari. La realizzazione dei partenariati tematici Africa-UE è stata affidata ad otto gruppi dell’UE incaricati dell’attuazione, costituiti da Stati membri particolarmente impegnati, dalla Commissione e dal Segretariato del Consiglio, coordinati dal gruppo di lavoro sull’Africa del Consiglio. Per quanto attiene agli aspetti finanziari, gli Stati membri dell’UE sono invitati a contribuire al finanziamento delle attività previste, mentre la Commissione europea concreteerà i propri impegni finanziari a sostegno della strategia congiunta e del piano d’azione, ottimizzando l’impiego delle fonti e dei dispositivi di finanziamento previsti dal bilancio comunitario nell’ambito dell’attuale quadro finanziario pluriennale e del FES.

Da parte africana, la Commissione dell’UA ha continuato a svolgere un ruolo fondamentale. Diverse nazioni e organizzazioni africane hanno espresso interesse per il processo, ma è opportuno mobilitare rapidamente altri soggetti ed altri omologhi dei gruppi dell’UE incaricati dell’attuazione per realizzare e coordinare i partenariati; tali “locomotive” potrebbero comprendere, oltre alla Commissione dell’UA, le comunità economiche regionali e la Banca africana di sviluppo, nonché singoli paesi.

Sono stati compiuti i primi passi anche per aprire il processo a partner internazionali, tra cui la Banca mondiale, il sistema delle Nazioni Unite e i paesi del G8. Ora, sarebbe opportuno superare la fase del dialogo politico per avviare una cooperazione concreta a livello di ciascun partenariato.

Infine, il 2008 è stato caratterizzato dalla notevole intensificazione dei contatti tra le istituzioni dell'UE e i loro omologhi dell'UA, come dimostrano la creazione di una nuova delegazione dell'UE con un doppio incarico ad Addis Abeba, il crescente dialogo e il programma di cooperazione sempre più denso tra le due Commissioni, nonché il partenariato nascente tra il Parlamento europeo e il Parlamento panafricano.

Dato che la comunicazione e la lingua sono fondamenti essenziali del processo democratico e partecipativo dei cittadini, è indispensabile che l'UE e l'UA assicurino una cooperazione e servizi efficienti nei settori dell'informazione e della comunicazione e in campo linguistico.

Questi elementi contribuiscono a un altro obiettivo prioritario, sostenere cioè l'integrazione politica ed economica dell'Africa e potenziare il ruolo dell'UA e della sua Commissione quali istituzioni partner efficaci in Africa.

### **3. I PARTENARIATI**

Per quanto riguarda l'UE, l'impegno proattivo degli Stati membri, della Commissione e di altre istituzioni e parti interessate europee ha contribuito ai rapidi progressi registrati negli otto partenariati, conformemente agli impegni assunti a livello internazionale a favore di una maggiore efficacia dell'aiuto, della coerenza delle politiche per lo sviluppo e della divisione del lavoro, nonché dell'integrazione di questioni quali la parità uomo-donna. I punti seguenti evidenziano i progressi finora compiuti e le prospettive in termini di azioni prioritarie. Il documento di lavoro dei servizi della Commissione allegato alla presente comunicazione offre una panoramica più completa dei risultati conseguiti e dei risultati prioritari attesi nell'ambito degli otto partenariati tematici.

#### **3.1. Partenariato Africa-UE per la pace e la sicurezza**

La pace e la sicurezza si confermano un obiettivo prioritario della cooperazione Africa-UE. Questo partenariato è imperniato in particolar modo sull'interconnessione tra politiche, obiettivi operativi e finanziamenti. Un dialogo rafforzato sui problemi da affrontare in materia di pace e sicurezza in Africa, in Europa e nel mondo deve andare di pari passo con la volontà politica dei leader africani, sostenuta dalla capacità di rispondere alle problematiche del continente e del mondo. La strategia congiunta, a sua volta, riconosce che l'Africa non può farsi carico da sola delle operazioni di sostegno alla pace.

Quest'anno, i dibattiti politici e le discussioni tecniche hanno riguardato grandi crisi politiche in atto nel continente africano (Kenya, Zimbabwe, Mauritania), il dialogo e le misure a sostegno della pace in Somalia, la crisi del Darfur, l'operazione di sostegno alla pace dell'UA nella Repubblica centrafricana e la missione militare PESD dell'UE in Ciad. Sono state avviate, inoltre, iniziative specifiche volte a migliorare il sostegno finanziario e tecnico alla capacità dell'UA di programmare, dirigere e gestire operazioni di sostegno alla pace che richiedono un ulteriore consolidamento. In tale contesto, si registrano buoni risultati nella preparazione del secondo Fondo per la pace in Africa, con lo stanziamento di 300 milioni di euro per il periodo 2008-2010 e un'impostazione più generale che si spinge oltre le operazioni di sostegno alla pace e il potenziamento delle capacità per abbracciare la prevenzione dei conflitti e la stabilizzazione al termine dei conflitti.

Il gruppo dell'UE incaricato dell'attuazione ha incominciato a individuare i risultati specifici attesi, da discutere quanto prima con i partner africani, tra cui figurano il potenziamento della Forza d'intervento africana grazie a una formazione militare e civile specifica, una maggiore capacità di allarme rapido e una più stretta cooperazione per combattere il terrorismo e il traffico illecito di armi da fuoco. Viene fornita assistenza finanziaria e tecnica per assicurare il necessario rafforzamento della capacità dell'UA di programmare, dirigere e gestire operazioni di sostegno alla pace. Verranno presto avviate, nell'ambito delle Nazioni Unite, discussioni sul finanziamento sostenibile e prevedibile delle operazioni di sostegno alla pace realizzate dall'Africa. Sono stati designati sei "interlocutori di primo piano" per codirigere i tre settori prioritari del partenariato.

### **3.2. Partenariato Africa-UE per la governance democratica e i diritti umani**

Questo partenariato intende favorire una visione comune della governance democratica e promuovere e consolidare un programma comune in materia di diritti umani, confermando l'impegno a collaborare per tutelare e promuovere i diritti umani di tutti i cittadini in Africa e in Europa. Esso prevede anche una maggiore cooperazione in campo culturale.

Il dialogo e la cooperazione Africa-UE in materia di governance democratica e diritti umani proseguono da molti anni nell'ambito dell'azione esterna e delle politiche e degli strumenti di sviluppo e vicinato dell'UE. Ottimizzando le sinergie con i principali processi in atto si potrà agevolare il sostegno alle riforme nel settore della governance e garantire una protezione e una promozione efficaci dei diritti umani e delle libertà.

Il consolidamento della governance democratica nei paesi ACP attraverso il dialogo e gli incentivi è il principale obiettivo della "quota d'incentivazione per la governance", che ha permesso di stanziare 2,7 miliardi di euro a favore dei paesi che presentano piani d'azione a favore della governance. L'UE e l'UA collaboreranno per sostenere le iniziative dei paesi africani tese a porre in essere i loro sistemi democratici, attuare i piani nazionali di riforma, nonché incoraggiare la volontà politica nei casi in cui i processi democratici sono stati interrotti o ritardati.

L'UA e l'UE hanno avviato dibattiti sulla governance locale, che offrono ulteriori possibilità di collaborazione. L'UE inviterà l'UA ad assicurare un follow-up congiunto di tali riflessioni, soprattutto in seguito alle Giornate europee dello sviluppo, che si svolgeranno a Strasburgo nel novembre 2008 e che riguarderanno questi temi. Sono previste altresì iniziative congiunte sul ruolo e sul pluralismo dei media.

Questo partenariato dovrebbe inoltre agevolare l'attuazione delle conclusioni del dialogo UA/UE in materia di diritti umani. L'UE inviterà l'UA a individuare congiuntamente temi di cooperazione in consessi internazionali e ad esaminare la possibilità di avviare iniziative congiunte. Le organizzazioni della società civile dell'Africa e dell'UE saranno invitate a partecipare a discussioni parallele e a contribuire concretamente al dialogo.

Il partenariato contribuirà a consolidare la struttura della governance panafricana e dei diritti umani. Le Commissioni dell'UA e dell'UE valuteranno i risultati del sostegno attualmente fornito allo sviluppo delle capacità, per fissare di comune accordo gli obiettivi prioritari di una maggiore cooperazione nel settore. Verrà prestata particolare attenzione al consolidamento delle capacità africane di assistenza e osservazione dei processi elettorali e alla gestione delle crisi postelettorali.

Dal 2009 verrà compilato un inventario delle attività svolte in relazione ai beni culturali, che servirà come base per strutturare le priorità nel settore.

Infine, per coinvolgere la più ampia gamma possibile di interlocutori e parti interessate, nel 2009 l'UA e l'UE vareranno una "piattaforma per il dialogo sulla governance democratica e i diritti umani".

### **3.3. Partenariato Africa-UE per il commercio e l'integrazione regionale**

Questo partenariato mira essenzialmente a sostenere l'integrazione socioeconomica e politica dell'Africa, ad accelerare la creazione di mercati più ampi e integrati a livello regionale e a migliorare e sostenere le infrastrutture e i servizi africani. A questo proposito, è essenziale abolire le barriere doganali all'interno dell'Africa e potenziare la capacità delle amministrazioni, dei produttori e degli esportatori a tutti i livelli di soddisfare i requisiti normativi dei loro mercati delle esportazioni. La recente comunicazione sull'integrazione regionale per lo sviluppo dei paesi ACP<sup>1</sup> rappresenta il contributo della Commissione europea al dibattito. Gli accordi di partenariato economico (APE) restano una priorità e, laddove conclusi su un'ampia base regionale, costituiranno un fondamento del sostegno dell'UE all'integrazione regionale africana.

L'armonizzazione di leggi, normative, procedure, norme e standard in tutta l'Africa potrebbe venire trattata adeguatamente a livello panafricano a complemento delle iniziative regionali. Un possibile risultato fondamentale concerne le norme sanitarie e fitosanitarie, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo del capitale umano e lo scambio di informazioni su base continentale. La Commissione europea prevede di inviare una missione ad alto livello in Africa all'inizio del 2009.

Il partenariato Africa-UE per le infrastrutture è stato varato nel 2007, prima dell'adozione della strategia congiunta, e la sua attuazione è iniziata nel 2008. Esso si prefigge un notevole incremento degli investimenti dell'UE nelle infrastrutture africane, contribuendo in tal modo all'interconnettività dell'Africa. Il partenariato si avvale di diversi strumenti finanziari: i PIN/PIR (10° FES), a sostegno dei corridoi regionali di trasporto, energia e comunicazione, il Fondo per l'acqua, il Fondo per l'energia e il Fondo fiduciario per le infrastrutture, che consente di combinare sovvenzioni e prestiti. Il Fondo fiduciario ha già ricevuto 108 milioni di euro dal 9° FES – sono previsti fondi supplementari a carico del 10° FES – e 38 milioni di euro da undici Stati membri dell'UE. Anche la Banca europea per gli investimenti e altri donatori hanno annunciato l'intenzione di concedere prestiti al Fondo fiduciario per oltre 250 milioni di euro. Infine, un programma di sostegno di 10 milioni di euro consentirà alla Commissione dell'UA di elaborare e promuovere politiche e azioni volte a far fronte alle difficoltà dell'Africa in materia di infrastrutture.

### **3.4. Partenariato Africa-UE per gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM)**

Questo partenariato dovrebbe fungere da forum per un più intenso dialogo politico tra i due continenti, la cooperazione e azioni congiunte al fine di conseguire tutti gli OSM in tutti i paesi africani entro il 2015. Esso individua quattro azioni prioritarie:

- garantire la base finanziaria e strategica per il conseguimento degli OSM;

---

<sup>1</sup> COM(2008)xxx del 1°10.2008.

- accelerare la realizzazione degli OSM in materia di sicurezza alimentare;
- accelerare il conseguimento degli OSM in campo sanitario;
- accelerare la realizzazione degli OSM nel settore dell'istruzione.

Nel giugno 2008, i capi di Stato e di governo dell'UE hanno ribadito gli impegni assunti nei confronti di un incremento dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) per il 2010 e il 2015 e hanno adottato un programma d'azione riguardante gli OSM. Quest'ultimo propone un maggiore sostegno settoriale dell'UE e fornisce esempi di azioni dell'UE da realizzare nell'ambito degli impegni di APS esistenti. Esso rappresenta un'offerta europea collettiva ai partner in via di sviluppo e alla comunità internazionale. Nonostante la sua portata mondiale, il programma identifica chiaramente l'Africa quale obiettivo prioritario ed è coerente con l'attività del Gruppo direttivo sugli OSM in Africa istituito dal Segretario generale dell'ONU.

È essenziale determinare in quale sfera le attività realizzate tra i due continenti conferiscano valore aggiunto ad iniziative in corso, tenendo presente la necessità di collegare le attività svolte a livello Africa-UE con quelle realizzate a livello nazionale, subregionale e multilaterale. A livello continentale, il programma d'azione dell'UE potrebbe servire come strumento politico per 1) sensibilizzare agli OSM e incentivare l'Africa ad individuare le sue esigenze e le sue priorità, 2) favorire un migliore controllo dell'avanzamento verso gli OSM a livello continentale e 3) elaborare posizioni comuni Africa-UE sugli OSM per i grandi incontri internazionali. A livello nazionale, il programma d'azione potrebbe servire come strumento per il dialogo politico al fine di 1) definire, se ancora non esistono, pietre miliari e obiettivi "nazionalizzati" degli OSM adeguati ai contesti nazionali e migliorare i sistemi nazionali di dati e di controllo, 2) promuovere una migliore integrazione degli OSM nelle strategie nazionali di sviluppo e 3) definire azioni concrete e pratiche efficaci per accelerare la realizzazione degli OSM.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari e politici, i risultati attesi a breve termine dovrebbero comprendere l'individuazione comune di pietre miliari e azioni prioritarie sulla base del programma d'azione dell'UE e delle raccomandazioni, recentemente adottate, del Gruppo direttivo sugli OSM in Africa istituito dal Segretario generale dell'ONU. Un rapido risultato in materia di sicurezza alimentare consisterebbe in una collaborazione volta a consolidare il legame tra il programma tematico della CE sulla sicurezza alimentare, il proposto strumento alimentare dell'UE e il quadro africano per la sicurezza alimentare delineato nel programma globale di sviluppo agricolo dell'Africa (terzo pilastro), soprattutto per quanto concerne la ricerca agraria, i sistemi d'informazione sulla sicurezza alimentare, una migliore gestione dei rischi legati alla sicurezza alimentare e il sostegno alle organizzazioni regionali e continentali di agricoltori. È possibile una convergenza con il programma d'azione dell'UE per quanto riguarda un incremento dei fondi destinati alla sanità e all'istruzione, le misure volte a far fronte alla penuria di risorse umane nel settore sanitario, nonché la netta carenza di insegnanti qualificati e la scarsa qualità dell'istruzione.

### **3.5. Partenariato Africa-UE per l'energia**

L'energia è un settore in cui l'Africa e l'Europa hanno importanti interessi reciproci e devono far fronte a difficoltà analoghe. Questo partenariato persegue un triplice obiettivo: intensificare il dialogo Africa-UE sull'accesso all'energia e la sicurezza energetica, migliorare l'accesso ai servizi energetici, aumentare gli investimenti nelle infrastrutture e promuovere le energie rinnovabili e l'efficienza energetica.

Nel settembre 2008, i commissari europei responsabili in materia di energia e sviluppo hanno effettuato una missione congiunta in Africa dedicata alle questioni energetiche. La visita alla Commissione dell'UA e in tre paesi – Etiopia, Nigeria e Burkina Faso – rispecchia tanto la diversità energetica quanto il potenziale dell'Africa nel settore. Particolare attenzione è stata rivolta anche agli aspetti regionali, dato che le interconnessioni saranno essenziali non solo sotto il profilo energetico ma anche quale fattore di stabilizzazione tra paesi delle diverse comunità economiche regionali.

Nel corso della visita, la Commissione europea e la Commissione dell'UA hanno raggiunto un accordo sui principali obiettivi prioritari e sulla struttura della governance per l'attuazione del partenariato Africa-UE per l'energia ed hanno firmato una dichiarazione comune sull'attuazione di tale partenariato. La dichiarazione, che rappresenta il primo accordo settoriale ufficiale nel quadro del follow-up del vertice di Lisbona, è stata approvata in occasione dell'incontro tra i due collegi Commissione europea e Commissione dell'UA svoltosi il 1° ottobre 2008 a Bruxelles.

La struttura della governance del partenariato è ormai completa: il gruppo dell'UE incaricato dell'attuazione si è riunito diverse volte, è stato istituito il gruppo ristretto per l'Africa e nei giorni 15 e 16 ottobre 2008 si svolgerà ad Addis Abeba il primo incontro del gruppo informale congiunto di esperti. Inoltre, si è deciso che il primo incontro ad alto livello Africa-UE sull'energia si terrà nel 2009, subito dopo il forum sul partenariato per l'energia, al quale parteciperanno rappresentanti della società civile e del settore privato.

Le priorità convenute nella dichiarazione congiunta sono le seguenti: integrazione regionale e ammodernamento delle infrastrutture energetiche, promozione di un contesto favorevole agli investimenti del settore privato, migliore accesso ai servizi energetici, analisi sostenibile del potenziale dell'Africa in materia di energia rinnovabile, miglioramento dell'efficienza energetica e riduzione dei rifiuti. Su tale base, il gruppo informale congiunto di esperti sull'energia metterà a punto un tracciato per la realizzazione di tali obiettivi prioritari. È in corso un dialogo bilaterale sull'energia con alcune nazioni o regioni africane.

Nel 2008, diversi progetti energetici a sostegno dell'attuazione di questo partenariato sono stati o saranno appaltati nel quadro degli strumenti finanziari esistenti e dei programmi tematici in corso, compresi il Fondo per l'energia, il partenariato Africa-UE per le infrastrutture e il suo Fondo fiduciario, i programmi bilaterali e regionali del FES e il programma tematico per l'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l'energia (ENRTP).

### **3.6. Partenariato Africa-UE sul cambiamento climatico**

Questo partenariato comprende due azioni prioritarie collegate tra loro: 1) l'elaborazione di un programma comune sulle politiche relative al cambiamento climatico e sulla cooperazione nel settore e 2) le misure volte a contrastare il degrado del suolo e la crescente aridità.

La prima azione prioritaria riguarda i paesi africani contemplati dall'alleanza mondiale contro il cambiamento climatico (AMCC)<sup>2</sup> quale quadro per promuovere il dialogo politico e la

---

<sup>2</sup> Nel settembre 2007, la Commissione europea ha varato l'iniziativa volta ad istituire l'alleanza mondiale contro il cambiamento climatico tra l'UE e i paesi in via di sviluppo che subiranno maggiormente l'impatto del cambiamento climatico, in particolare i paesi meno sviluppati (PMS) e i piccoli Stati



cooperazione UA-UE. Essa rappresenta un canale privilegiato per favorire una visione comune euroafricana del cambiamento climatico e delle necessarie misure di adeguamento. Il concetto di informazioni climatiche ai fini dello sviluppo in Africa (ClimDev Africa) è il secondo punto di questa azione prioritaria<sup>3</sup>. Il programma ClimDev è strettamente collegato alla riduzione del rischio di calamità, uno dei settori prioritari dell'AMCC. Tra i primi risultati attesi figura una dichiarazione politica congiunta Africa-UE su cambiamento climatico e AMCC<sup>4</sup>, in vista della conferenza di Poznan sulla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che si terrà nel dicembre 2008 (e durante la quale verrà presentata una dichiarazione generale UE-paesi meno sviluppati e piccoli Stati insulari in via di sviluppo) e che poggia sulle priorità dell'Africa in materia di clima<sup>5</sup>.

La seconda azione prioritaria è la lotta contro il degrado del suolo in Africa. In tale contesto, l'iniziativa "Muraglia verde per il Sahara" rappresenta un progetto di punta che potrebbe unire le attività realizzate in Africa a livello continentale, nazionale e locale e le istituzioni incaricate della gestione sostenibile del suolo. Il partenariato sosterrà iniziative quali il potenziamento delle capacità, l'integrazione della gestione sostenibile del suolo e dell'acqua, lo sviluppo e l'emancipazione delle comunità locali e la gestione delle risorse naturali a livello locale. Tra i primi risultati attesi figurano l'ultimazione del primo studio esplorativo istituzionale all'inizio del 2009 e l'adozione del piano d'azione da parte della Commissione dell'UA nel gennaio 2009.

Per entrambe le azioni occorre individuare un nucleo di parti interessate in grado di guidare il processo e a tal fine l'indagine conoscitiva avviata a livello di UE si rivelerà un ausilio prezioso.

Inoltre, la Commissione europea e l'UA proseguono il più ampio dialogo sull'ambiente, che comprende l'attuazione di accordi multilaterali sull'ambiente, la riduzione del rischio di calamità, l'integrazione dell'ambiente nello sviluppo e il coordinamento con vari partner panafricani interessati (Commissione dell'UA, Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD), Conferenza ministeriale africana sull'ambiente (AMCEN), Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP)).

### **3.7. Partenariato Africa-UE in materia di migrazioni, mobilità e occupazione**

Questo partenariato poggia sulla dichiarazione Africa-UE di Tripoli, sul piano d'azione Africa-UE contro la tratta di esseri umani e sulla dichiarazione e sul piano d'azione di Ouagadougou su occupazione e riduzione della povertà. Il partenariato fornirà risposte globali in materia di migrazioni, mobilità e occupazione all'interno dei due continenti e tra essi, al fine di creare più posti di lavoro di migliore qualità in Africa, far avanzare il programma per un lavoro dignitoso e gestire meglio i flussi migratori.

Da parte africana, sono state avviate le consultazioni sulle migrazioni con le comunità economiche regionali. Si registrano progressi a livello di dialogo euroafricano ad alto livello

---

insulari in via di sviluppo. COM(2007)540 del 18.9.2007; conclusioni del Consiglio 15103/07; SEC(2008) 2319 del 15.7.2008.

<sup>3</sup> Un'iniziativa congiunta tra sistema globale di osservazione del clima, Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite e Commissione dell'UA, volta a garantire ai responsabili delle decisioni una maggiore disponibilità di dati sul clima in Africa.

<sup>4</sup> Possibilmente nel corso della riunione della troika ministeriale Africa-UE prevista per novembre 2008.

<sup>5</sup> Si vedano tra l'altro i risultati della conferenza dei ministri africani dell'ambiente del giugno 2008 (AMCEN).

sulla rotta migratoria dell’Africa occidentale, con l’organizzazione di una conferenza ministeriale a Parigi su migrazione e sviluppo nel novembre 2008.

È indispensabile disporre di dati e analisi affidabili per definire e attuare politiche adeguate. La Commissione europea continuerà a sostenere la creazione di una rete di osservatori sulla migrazione nell’Africa subsahariana. L’instaurazione di un dialogo strutturato con la diaspora africana e la difesa del suo ruolo nello sviluppo dell’Africa è una priorità comune dell’UE e dell’UA, che considera la diaspora africana la sua “sesta regione”. Pertanto, verrà organizzato prossimamente il primo vertice della diaspora africana e sono previste varie iniziative da parte europea per consolidare il dialogo con essa. Riconoscendo la crescente importanza delle rimesse in numerosi paesi africani, la Commissione europea sosterrà la creazione di un istituto africano per le rimesse nel 2009, sotto la direzione della Commissione dell’UA e in collaborazione con la Banca mondiale.

La cooperazione in atto con i partner africani comprende altresì la promozione del dialogo regionale e la cooperazione nella lotta contro l’immigrazione clandestina, il traffico di migranti e la tratta di esseri umani. Un’impostazione innovatrice, che collega concretamente migrazione, mobilità, occupazione e formazione professionale e che si ispira a precedenti iniziative di Marocco e Tunisia, consiste nel sostegno comunitario al centro di informazione e gestione della migrazione in Mali (CIGEM). L’Africa si è già mostrata interessata a ripetere tali esperienze. I programmi Erasmus Mundus, Tempus e Nyerere offrono a studenti africani qualificati la possibilità di beneficiare di maggiore mobilità in Africa e in Europa. Inoltre, il programma Gioventù in azione sostiene la mobilità dei giovani europei e africani.

### **3.8. Partenariato Africa-UE per la scienza, la società dell’informazione e lo spazio**

Questo partenariato contribuirà a colmare il divario digitale e scientifico, a potenziare le capacità dell’Africa nei settori della scienza, delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, della tecnologia spaziale e delle sue applicazioni, nonché ad agevolarne l’utilizzazione quali strumenti chiave di riduzione della povertà, crescita e sviluppo socioeconomico. Il partenariato sosterrà il piano d’azione consolidato dell’Africa in materia di scienza e tecnologia e il piano d’azione regionale dell’Africa per l’economia della conoscenza (ARAPKE).

Il partenariato rappresenta una splendida occasione per promuovere la scienza e la tecnologia e la società dell’informazione nell’ambito dell’aiuto allo sviluppo dell’UE e nel più ampio contesto del partenariato Africa-UE. Occorrono risultati strategici rapidi e una visione comune a lungo termine.

La Commissione dell’UA ha proposto 19 progetti esemplari da attuare nell’ambito del partenariato: 12 in campo scientifico e tecnologico, cinque riguardanti la società dell’informazione e due riguardanti lo spazio. Sei di questi progetti – due per ciascuna azione prioritaria – sono ritenuti urgenti e pronti per una rapida attuazione. I commissari competenti della Commissione dell’UA e della Commissione europea hanno stabilito, in una dichiarazione comune del 1° ottobre 2008, che l’attuazione futura del partenariato dovrebbe poggiare su tali progetti.

Per quanto riguarda la “dimensione spaziale”, l’UE e l’UA hanno deciso di collaborare all’iniziativa dell’UE “Monitoraggio globale dell’ambiente e sicurezza”, ribattezzata KOPERNIKUS, nel quadro del partenariato UE-UA. Un progetto di piano d’azione congiunto è attualmente allo studio. Tale piano d’azione dovrebbe essere presentato al prossimo vertice

Africa-UE che si svolgerà in Libia nel 2010. Il processo è stato avviato nel corso della riunione informale tra la Commissione dell'UA e la Commissione europea su monitoraggio globale dell'ambiente e sicurezza in Africa, svoltasi ad Accra (Ghana) dal 4 al 6 ottobre 2008. Parallelamente, la Commissione dell'UA e la Commissione europea esaminano le possibilità di ottimizzare il ricorso alle scienze geospaziali per lo sviluppo sostenibile, concentrandosi su risorse naturali, sicurezza alimentare, gestione delle crisi ed energie rinnovabili grazie alla predisposizione di un sistema ad hoc ad Addis Abeba, basato sulle attuali pratiche del Centro comune di ricerca della CE.

#### 4. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Al vertice di Lisbona del dicembre 2007, i leader europei e africani hanno sottolineato l'importanza di realizzare progressi rapidi e ottenere risultati concreti nell'attuazione della strategia congiunta e del suo piano d'azione. Il 2008 rappresenta un anno significativo per le relazioni tra Africa e Unione europea: la cooperazione di vecchia data è stata ulteriormente consolidata e sono state varate nuove importanti iniziative strategiche. Esistono i presupposti per garantire il successo a lungo termine della strategia: un'impostazione politica innovatrice e modalità operative efficaci. Entrambe le parti hanno già avviato l'attuazione dell'ambizioso programma operativo dei partenariati tematici. Occorre accelerare, ampliare e consolidare i progressi compiuti. La troika del 16 settembre 2008 ha giustamente sottolineato che ora le due parti devono intensificare gli sforzi per consentire al partenariato di conseguire tutti i risultati attesi.

Una prossima tappa importante consiste nella creazione di gruppi congiunti di esperti incaricati di attuare e coordinare gli otto partenariati. A tal fine occorrono modalità operative efficaci da parte africana, compresa una definizione precisa dei contributi, dei ruoli e delle responsabilità dei paesi africani, della Commissione dell'UA e di altri organismi panafricani, delle comunità economiche regionali e di altre parti interessate. I parlamenti, la società civile, il settore privato, le organizzazioni multilaterali e i partner internazionali impegnati devono partecipare al processo di attuazione. Infine, le due parti dovrebbero promuovere una maggiore coerenza strategica e una maggiore complementarità tra i partenariati tematici e intensificare le iniziative in materia di comunicazione e scambio di informazioni affinché le parti interessate, i cittadini interessati, i giornalisti e i ricercatori possano controllare i progressi e i risultati del partenariato.

Anche sulla base delle discussioni tra la Commissione europea e la Commissione dell'UA nel corso della riunione organizzata tra i due collegi il 1° ottobre 2008, la Commissione europea ha pertanto formulato raccomandazioni per il futuro, con particolare attenzione alle principali questioni che richiedono un'attenzione immediata.

- (1) Il partenariato poggia su iniziative collettive. I membri dei gruppi incaricati dell'attuazione di entrambe le parti devono quindi ***consolidare il proprio impegno politico nei confronti del processo mediante contributi concreti***, comprese le risorse umane e finanziarie e il know-how tecnico, a Bruxelles, Addis Abeba e a livello nazionale.
- (2) I gruppi dell'UE incaricati dell'attuazione devono ***ultimare l'inventario completo*** delle iniziative di cooperazione e delle risorse disponibili ed ***elaborare un tracciato per l'attuazione*** che comprenda le priorità e i risultati da conseguire rapidamente. La parte africana dovrebbe ***promuovere il pieno coinvolgimento dell'Africa nella strategia congiunta e una partecipazione attiva*** alla sua realizzazione, nonché

predisporre rapidamente modalità operative interne efficaci. Gli esperti delle due parti dovrebbero quindi *avviare congiuntamente l'attuazione del piano d'azione, compresi i progetti prioritari concordati, prima della prossima riunione della troika ministeriale* prevista per novembre 2008.

- (3) Prima del novembre 2008, dovrebbero svolgersi le prime *consultazioni con soggetti non istituzionali chiave*, compresi la società civile, il mondo accademico e il settore privato, per consentir loro di svolgere un ruolo attivo nell'attuazione e nel controllo della strategia comune.
- (4) Entrambe le parti dovrebbero *proseguire le iniziative volte a "considerare l'Africa un'unica entità"* e ad adeguare progressivamente le politiche pertinenti e i quadri giuridici e finanziari alle necessità e agli obiettivi del partenariato, per favorire i progetti su scala continentale, nonché la cooperazione tra l'Africa settentrionale e l'Africa subsahariana. Si dovrebbe inoltre procedere a una maggiore razionalizzazione di assetti istituzionali quali le modalità operative del Consiglio relative all'Africa per tener conto di questo principio.
- (5) La strategia congiunta e il suo piano d'azione sono stati adottati dai capi di Stato e di governo e devono appartenere a tutti quali impegni estesi a tutta l'amministrazione. Occorre migliorare il coordinamento per *rispecchiare il fatto che la strategia congiunta è una priorità trasversale di tutti i ministeri* e i dipartimenti, tanto in termini politici quanto in termini finanziari.
- (6) I soggetti europei ed africani dovrebbero *integrare i principi, gli obiettivi e le priorità della strategia congiunta nella programmazione della cooperazione finanziaria e tecnica*, nonché nel loro dialogo politico e nelle riunioni con terzi.
- (7) I soggetti europei ed africani dovrebbero altresì onorare gli impegni assunti per *potenziare i contatti, il coordinamento e la cooperazione presso le Nazioni Unite ed altri organismi internazionali*, nonché nell'ambito di negoziati multilaterali, e dovrebbero predisporre strutture efficaci di consultazione e coordinamento.
- (8) *L'UE dovrebbe confermare i propri impegni politici e finanziari a favore dell'Africa*. Nonostante la difficile congiuntura economica, l'UE deve fornire all'Africa metà dell'aiuto pubblico allo sviluppo supplementare promesso per il 2010 e il 2015.
- (9) *Anche la parte africana deve dimostrare di possedere le doti di leadership e il senso di responsabilità necessari per realizzare concretamente gli impegni assunti* ed erogare i contributi promessi per l'attuazione della strategia e del piano d'azione.
- (10) Bisogna organizzare *un dialogo strutturato con il Parlamento europeo e con il Parlamento panafricano*, che preveda audizioni periodiche sull'avanzamento del partenariato strategico.

Occorre infine *dare maggiore risalto alla comunicazione* quale elemento generale comune da integrare in tutti gli otto partenariati. Affinché il partenariato sia coronato di successo e imperniato sulle persone, le realizzazioni e le difficoltà del processo devono essere illustrate in maniera trasparente. Il processo e i progressi vanno presentati con un linguaggio semplice e accessibile sui giornali, alla televisione, alla radio e on-line.